



Istituto Italiano di
STUDI GERMANICI

Osservatorio **SICIT** Focus

Osservatorio sullo Stato dell'Informazione della Comunicazione Italo-Tedesca

Direttore: Luca Crescenzi

Coordinamento: Angelo Bolaffi, Elisa D'Annibale, Aldo Venturelli

Realizzazione: Diana Battisti, Michela Cilenti

12₂₀**24**

SICIT

Osservatorio sullo Stato dell'Informazione e della Comunicazione Italo-Tedesca

Responsabile:
Luca Crescenzi

Coordinamento:
Angelo Bolaffi
Elisa D'Annibale
Aldo Venturelli

Testi a cura di:
Diana Battisti
Michela Cilenti

Redazione:
Ilaria Baldini
Luisa Giannandrea

S I C I T

**Osservatorio
sullo Stato dell'Informazione e della
Comunicazione Italo-Tedesca**

**12 | 2024
Focus**



Istituto Italiano di
STUDI GERMANICI

INDICE

7 Editoriale

11 Europee 2024 (stampa tedesca)

17 Europee 2024 (stampa italiana)

EDITORIALE

I commenti seguiti alle elezioni europee dello scorso giugno sembrano invecchiati di anni a distanza di poche settimane. Le riflessioni, soddisfatte o preoccupate, per l'aumento significativo di consensi ottenuto da formazioni identificate come «sovraniste», «populiste» o, comunque, di estrema destra, hanno lasciato il posto a sensazioni di rammarico o di sollievo per il ricompattamento dell'ampio schieramento che già dopo la precedente tornata elettorale aveva dominato la partita delle nomine e aveva indirizzato le politiche del parlamento di Strasburgo. Le elezioni subito indette in Francia, che hanno avuto per esito l'immediato ridimensionamento del *Rassemblement National*, hanno contribuito probabilmente in modo decisivo a riallineare anche in Europa le formazioni centriste. Inoltre, l'iniziativa assunta dal presidente francese Macron ha fornito una sponda politica preziosa al cancelliere tedesco Olaf Scholz, sconfitto nelle elezioni, ma tornato protagonista della partita relativa alle nomine dei vertici delle istituzioni europee. A dimostrazione del fatto che ormai ogni realtà politica nazionale deve considerare essenziale la propria proiezione continentale, è significativa la parabola postelettorale, opposta a quella della SPD, conosciuta da Fratelli d'Italia, risultato l'indubbio vincitore delle elezioni e, a giudizio di molti, il perdente del dopo-elezioni non avendo avuto parte di rilievo nelle nomine.

La situazione postelettorale ha prodotto – anche in Italia e in Germania – un netto calo di interesse della stampa rispetto agli assetti politici europei. Complici l'importanza assunta in questo contesto dalle elezioni francesi, la chiusura delle trattative per le posizioni di vertice in Europa e il clima olimpico che

presto ha preso il sopravvento, i giornali sono ormai tornati a dedicare l'attenzione di prammatica ai fatti nazionali. Persiste, in Italia, una qualche attenzione – accompagnata da una non ingiustificata preoccupazione – per la crescita politica dell'AfD nei Länder orientali tedeschi, alimentata anche dagli inviti che varie formazioni politiche fanno pervenire ai rappresentanti di un partito sulla cui collocazione democratica persistono dei dubbi (recentissimo l'incontro dei sovranisti europei organizzato a Orvieto da Indipendenza di Gianni Alemanno). Altri, più rari, osservatori, seguitano a profetizzare una prossima caduta del governo Scholz che tuttavia è stata ripetutamente smentita dalle forze interessate.

La stampa tedesca è invece interessata agli sviluppi della piccola 'rimonta' fatta registrare dal PD in sede europea. Ora appare plausibile un confronto Meloni-Schlein che fino alla tornata elettorale pareva un'ipotesi remota e il ricompattarsi dei partiti di sinistra in un 'fronte' che appariva irrealizzabile viene interpretato come il segnale di un rinato bipolarismo, laddove un forte indice simbolico della potenziale, ritrovata unità del cosiddetto 'campo largo' viene individuato (anche in Germania) nell'abbraccio che Elly Schlein e Matteo Renzi si sono scambiati in occasione di un evento benefico. Di certo, le elezioni europee sembrano aver appannato, agli occhi dei tedeschi, la stella di Meloni, alla quale si rimproverano volentieri alcune scelte in politica interna (il varo della legge d'attuazione per l'autonomia differenziata delle regioni a statuto ordinario, la persistente stasi sulla questione dei 'balneari'). Sembra insomma che la Germania osservi lo stato attuale della politica italiana attraverso la lente del riassetto postelettorale europeo, come venissero ritenuti inevitabili la perdita di forza delle ali estreme e un riassorbimento del mai veramente nato centro politico all'interno degli schieramenti maggiori.

I prossimi mesi e le prossime tornate elettorali in Germania e Italia forniranno probabilmente indicazioni più precise sulle condizioni politiche dei due Paesi. In Germania sono alle porte (già in settembre) le elezioni in Sassonia, Turingia e Brandeburgo mentre in Italia andranno alle urne in novembre Emilia-Romagna, Umbria e, probabilmente, Liguria. Un rafforzamento delle linee di tendenza attuali nello sviluppo della situazione politica

italiana e tedesca potrebbe incidere concretamente sulle prospettive di durata dei governi nei due Paesi: non mancano, in Italia, gli osservatori che profetizzano un indebolimento risolutivo della coalizione alla guida del Paese. Le elezioni europee sembrano aver lasciato dietro di sé una lunga scia di conseguenze.

Luca Crescenzi

EUROPEE 2024

(STAMPA TEDESCA)

Sul piano politico, il voto europeo alle elezioni dell'8 e 9 giugno 2024 mostra, sulla stampa tedesca, aspetti di continuità ma anche nuove tendenze in divenire. Alla vigilia delle elezioni, il 7 giugno la «Frankfurter Allgemeine» titolava 'Melonis Momentum', il grande momento di Giorgia Meloni, ripercorrendo tappa per tappa i successi del governo italiano, a partire dalle elezioni politiche in Italia del settembre 2022 per il rinnovo di entrambi i rami del Parlamento italiano, con risultati che avevano visto il centro-destra guidato da Meloni affermarsi come coalizione più votata, conquistando la maggioranza assoluta in entrambe le Camere. L'articolo pronosticava, in base ai sondaggi, un'imminente vittoria anche alle Europee, ricordando anche i rapporti intrecciati tra la premier e la Presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen. Se quest'ultima già da tempo è in cerca di alleati al di fuori della coalizione di socialdemocratici, liberali e cristiano-democratici – coi quali, peraltro, la politica di Meloni in materia di conflitto russo-ucraino è ampiamente allineata –, più recente è il tentativo di avvicinamento a Meloni da parte di Marine Le Pen. Secondo i quotidiani tedeschi, Meloni non ha ancora raggiunto l'apice del potere, ma può già vantare una coalizione stabile che con molte probabilità prelude a un proseguimento senza grandi scossoni fino a fine legislatura (autunno 2027). Riguardo al dibattito in vigore circa la libertà di stampa e dei media, se ne parla in termini di *Kulturkampf*, battaglia culturale di Meloni contro l'ideologia *woke*. Ciò che viene sottolineato è la posizione «confortevole» della Presidente del Consiglio rispetto ad altri leader europei che stanno affrontando dissapori interni ai rispettivi partiti o forti opposizioni esterne;

in quest'ottica, il suo momento in Europa sarebbe stato una realtà ancor prima delle elezioni, pronosticando che queste lo avrebbero semmai amplificato (M. Rüb, *Melonis Momentum*, in «Frankfurter Allgemeine», 7 giugno 2024 [PDF](#)).

Ancora prima della divulgazione dei risultati del voto, il giornalista Dominik Straub punta il dito contro il fenomeno crescente dell'astensionismo, il cui rischio appare aumentato dalle ottime previsioni meteo cui si fa riferimento con una nota sarcastica. Analizzando i possibili scenari post-voto, provando a immaginare le conseguenze più importanti per la politica interna italiana, in primo piano emerge la figura di Matteo Salvini, a rischio di «estinzione politica» secondo il commentatore, visti i dati in perdita citati, con un possibile spostamento di Meloni verso il centro. In ogni caso, le previsioni circa le «perdite» complessive a destra cui allude il titolo dell'articolo, si riferiscono alle due principali forze politiche di destra in Italia, Fratelli d'Italia e Lega, rispetto i risultati congiunti delle Europee 2019 (D. Straub, *Rechte Verluste unter strahlender Sonne*, in «Frankfurter Rundschau», 8 giugno 2024 [PDF](#)). Di questo aspetto, lo stesso Straub torna a occuparsi il 10 giugno, all'indomani del voto, presentando Meloni al bivio tra Le Pen e von der Leyen, leggendo il risultato italiano in controtendenza rispetto al «trend continentale»: se in Paesi come Francia, Germania e Austria lo scatto in avanti delle destre è un dato massiccio, gli exit poll di Fratelli d'Italia e della Lega mostrano risultati più modesti rispetto al consenso raggiunto complessivamente dai due partiti nel 2019. Riguardo a Salvini si parla di un vero e proprio tracollo, trasmettendo i dati divulgati dalla RAI alle 23 del 9 giugno, accentuando che la scelta del «Mussolini-Fan» Vannacci come *Spitzenkandidat* ha prodotto un risultato fra 8 e 10%, una cifra irrisoria in confronto al 34,3% di cinque anni fa; quanto a Meloni alla guida di Fratelli d'Italia, che nel 2019 si attestava ancora a quota 6,5%, viene riportato un balzo a circa il 28%. Sui partiti d'opposizione si rileva un quadro di disomogeneità, con un PD che supera abbondantemente il 20%, mentre i Cinque Stelle riescono a racimolare appena il 10% dei voti. Di fronte a tali esiti, Giorgia Meloni dovrà valutare attentamente le proprie scelte e la propria posizione nel Parlamento Europeo: corteggiata da Marine Le Pen da un lato e da Ursula von der

Leyen dall'altro, la premier sembra davvero giunta a una svolta decisiva e dovrà scegliere se rafforzare i rapporti con alcuni partner fondamentali, o se prenderne le distanze e imboccare percorsi alternativi (D. Straub, *Meloni muss sich entscheiden*, in «Frankfurter Rundschau», 10 giugno 2024 [PDF](#)).

Subito dopo la divulgazione dei risultati elettorali, la «Frankfurter Allgemeine» presenta a lettori e lettrici l'immagine (provocatoria) di «Santa Giorgia»: si tratta della foto di un murales che raffigura Meloni vestita da Madonna con bimbo al seno, sopra il capo svetta l'aureola, formata dalle stelle dell'Unione Europea. Viene ripresa l'affermazione della Presidente del Consiglio, che ha dichiarato di essere a capo della «stärkste Regierung in Europa», del governo più forte d'Europa, mostrando orgoglio per il riscontro avuto dagli elettori: viene sottolineato come per Meloni il voto europeo fosse da intendersi come una sorta di referendum sulla coalizione di centro-destra da lei guidata e, anche in questo caso, si enfatizza la sconfitta della Lega rispetto alle Europee precedenti, con un calo di 25 punti percentuali. Elly Schlein, con il 24,1% dei voti e una lieve ma indicativa crescita rispetto al 2019, viene identificata chiaramente come forza predominante all'interno della Sinistra italiana. Tra i perdenti viene annoverato Giuseppe Conte, in netto calo rispetto alle precedenti elezioni europee, mentre si dà risalto all'Alleanza Verdi e Sinistra, indicando nella candidatura di Ilaria Salis, «attivista antifascista», una mossa vincente che segna lo stacco tra AVS e tutti gli altri partiti che non hanno passato lo sbarramento del 4%. Ancora una volta, la stampa tedesca pone comunque l'accento sulla scarsa partecipazione al voto, appena al 49,5%, mentre cinque anni fa era ancora al 54,5% (*Meloni will die Stärkste sein*, in «Frankfurter Allgemeine», 11 giugno 2024 [PDF](#)).

I media tedeschi riflettono, alla luce del portato elettorale, sul fenomeno della ritrovata stabilità politica italiana, chiamando in causa voci autorevoli come quella di Jörg Buck, Consigliere delegato della Camera di Commercio Italo-Germanica (AHK Italien) a Milano, secondo il quale il Partito Democratico con Elly Schlein, nonostante i segnali incoraggianti, non potrebbe al momento competere coi consensi ottenuti congiuntamente dai tre partiti di destra che governano l'Italia. Un aspetto im-

portante che viene portato all'attenzione del pubblico tedesco è che in Italia la figura del Presidente della Repubblica e gli alti funzionari ministeriali garantiscono comunque maggior continuità di quanto non lascerebbero presumere i cambi di governo. Oltre a questo dato strutturale, vengono poi rimarcate le scelte di continuità di Meloni in materia economica, tramite il perseguimento di una politica *business-friendly*, sempre aperta al dialogo con l'Europa e senza fratture sostanziali rispetto al mandato di Mario Draghi. Vengono messi in evidenza anche aspetti problematici, citando l'economista Veronica De Romanis, come ad esempio la questione del debito pubblico, in un difficile equilibrio con lo slogan elettorale dei Fratelli d'Italia contro l'*austerità* e a favore di «meno Europa in Italia», riferendosi al caso delle nozze a lungo rimandate fra Lufthansa e ITA Airways. La realtà che emerge da questa analisi è che Meloni nei fatti vuole «più» Europa, ad esempio quando si tratta di proteggersi dalla concorrenza rappresentata dalle importazioni extraeuropee, approdando di fatto a una *Europapolitik* meloniana dal volto di Giano (*Standortvorteil Italiens: Stabile Regierung*, in «Frankfurter Allgemeine», 11 giugno 2024, [PDF](#)).

I commentatori tedeschi hanno poi messo in evidenza come Giorgia Meloni sia l'unica premier europea ad uscire rafforzata dal voto del 9 giugno. Insieme a Salvini e a Tajani, la coalizione di governo ha ottenuto le preferenze del 48% degli elettori, quindi, riprendendo un articolo apparso sul «Corriere della Sera», il quadro che emerge non è quello di una leader assoluta, che ha il Paese ai suoi piedi con una maggioranza schiacciante, ma piuttosto l'immagine di un'Italia profondamente divisa, in cui Meloni si trova a capo del partito attualmente più forte. La sorpresa di queste elezioni è semmai proprio l'accorciarsi del divario tra i Fratelli d'Italia e il PD: Schlein viene descritta trionfante con la chitarra in mano, domenica 9 giugno presso la sede nazionale del PD a Roma. A livello europeo, ci si domanda in che modo Meloni, che da dall'inizio del conflitto russo-ucraino ha sempre appoggiato Zelenskij «senza se e senza ma», possa riuscire a conciliare la propria visione con quella di Le Pen e di Salvini, lasciando aperto l'interrogativo ma suggerendo che per imboccare una direzione o l'altra potrebbe essere decisiva l'evoluzione dei rapporti con Ursula von der Leyen (C. Schubert,

Strahlende Siegerinnen auf allen Seiten, in «Frankfurter Rundschau», 11 giugno 2024, [PDF](#).

Infine, un argomento al centro dell'attenzione dei media tedeschi, in cui troviamo riassunti tutti i punti elencati finora ma che al tempo stesso proietta verso nuovi temi d'interesse coi relativi sviluppi attuali e futuri, è quello del G7 nell'ambito dei rapporti europei ed extraeuropei post 9 giugno. Un articolo di Matthias Rüb rimarca come, fin dal suo discorso di ringraziamento agli elettori e dalle interviste immediatamente successive, Meloni insista sul fatto di essere alla guida dello Stato «più forte» fra quelli del G7. Anticipando gli appuntamenti principali del vertice programmato nel resort di Borgo Egnazia, dove Meloni si è recata il giorno seguente alle elezioni, si pone l'accento sulla questione ucraina, sul ruolo di Meloni come mediatrice tra Orbán da un lato e Macron, Scholz e von der Leyen dall'altro (questi ultimi tre presenti all'evento in Puglia insieme agli altri leader globali). Si torna a ribadire una visione di Meloni come sospesa ambigualmente tra sovranismo euroscettico da una parte e pragmatismo *euro-friendly* dall'altra: anche nel caso di von der Leyen, il commentatore osserva che più che supportare un secondo mandato europeo della Presidente uscente, la collega italiana la dovrà «sopportare» («dulden»). L'articolo si sofferma a lungo anche sui rapporti fra Meloni e Papa Francesco, sottolineando l'importanza della partecipazione del Pontefice al vertice. Fra gli invitati vengono menzionati anche Erdoğan, Modi, Milei e il «vicino di casa» (ma non di posizioni politiche) Lula, concludendo che il «brutto anatroccolo» sovranista di un tempo – secondo una definizione della premier italiana ripresa dal «Corriere della Sera» – è diventato un cigno in grado di volare alto, al di sopra delle spaccature fra i suoi possibili interlocutori (M. Rüb, *Melonis Höhenflug*, in «Frankfurter Allgemeine», 13 giugno 2024, [PDF](#)).

EUROPEE 2024

(STAMPA ITALIANA)

I media italiani hanno seguito le elezioni europee in Germania con grande interesse e, soprattutto, con la consapevolezza che i tedeschi, come gli italiani, avrebbero votato non soltanto su tematiche prettamente europee, ma indirettamente anche sull'operato del proprio esecutivo. Quelle di giugno 2024, infatti, sono considerate all'unanimità un vero e proprio referendum sui governi nazionali. Su «ItaliaOggi», Roberto Giardina le definisce «una prova generale» per le elezioni nazionali previste nel settembre 2025 che, a suo avviso, deporranno Scholz dalla guida della *Bundesregierung* per passarla, probabilmente, al leader dell'opposizione, il cristiano-democratico Friedrich Merz. Nel delineare un affresco tutt'altro che positivo della Germania e del governo in carica, Giardina scrive che tutte le forze della coalizione sono «in piena crisi» e alcune rischiano di restare fuori dall'Eurocamera (R. Giardina, *Voto UE, Germania terremotata*, in «ItaliaOggi», 8 giugno 2024 [PDF](#)). In effetti, in fase preelettorale, sulla stampa italiana ci si è interrogati innanzitutto sulla tenuta dell'*Ampelkoalition*: l'avanzata dell'estrema destra, la crisi dei partiti tradizionali, le fratture sempre più profonde fra le diverse anime della maggioranza di governo e anche all'interno dei singoli partiti che ne fanno parte, nonché l'incapacità di fornire risposte adeguate alla propria base elettorale, il numero crescente di aggressioni violente contro politici e candidati tedeschi. A complicare ulteriormente il quadro, poi, le congiunture geopolitiche ed economiche, nonché la chiamata alle urne per la prima volta dei sedicenni che, come emerso dai sondaggi preelettorali, simpatizzano per le forze estremiste (R. Giardina, *Germania, votano i sedicenni*, in «ItaliaOggi», 6 giugno 2024 [PDF](#)).

In generale, rileva Sebastiano Canetta sul «manifesto», alla vigilia delle elezioni «l'entusiasmo per le urne resta sotto i tacchi» e «il Semaforo trema» (S. Canetta, *Il Semaforo trema tra voto ai sedicenni e violenza politica*, in «il manifesto», 6 giugno 2024 [PDF](#)).

In generale, le principali testate italiane hanno seguito attentamente sia la campagna elettorale che le dinamiche dell'arena. Tra le forze in campo, quella che più di tutte ha catturato l'attenzione della stampa è stata senza dubbio Alternative für Deutschland. Negli ultimi mesi, il partito di estrema destra tedesco è stato travolto da diversi scandali: a novembre 2023, il coinvolgimento nell'adunata segreta neonazista in un albergo sul Lehnitzsee (a soli otto chilometri dalla villa della conferenza Wannsee) e nel piano di *Remigration* di cui ci si è occupati nell'ultimo numero del SICIT. Nei mesi successivi, il doppio scivolone dello *Spitzenkandidat* per le Europee 2024, Maximilian Krah: prima l'arresto del suo assistente per spionaggio a favore di Pechino, poi le sue dichiarazioni a «Repubblica» sulla non criminalità delle SS. Allontanato dalla scena mediatica il capolista, AfD si è poi trovata costretta a chiedere un passo indietro anche al secondo della lista, Petr Bystron, accusato di corruzione e riciclaggio di denaro russo, passando così il testimone al terzo candidato, René Aust, considerato da molti un abile animale mediatico. Ciò che ha sorpreso la maggior parte degli analisti e dei cronisti italiani è stata la straordinaria tenuta elettorale e politica del partito, anche dopo l'espulsione dei suoi delegati dall'Eurogruppo di Identità e Democrazia (*La mappa nera dell'UE. Più forti di 5 anni fa, le destre puntano al cuore d'Europa*, in «HuffPost», 7 giugno 2024 [PDF](#)). Tuttavia – nota De Benedetti su «Domani» – l'emarginazione dei postnazisti tedeschi di Alternativa non fa che estremizzarne le posizioni in UE, polarizzando ulteriormente il blocco di estrema destra, in particolare l'ala identitaria del partito che mira, insieme alle forze più estremiste d'Europa, a costituire un nuovo gruppo parlamentare a Strasburgo (F. De Benedetti, *AfD e il cantiere estremista in UE. Così fa il gioco di von der Leyen*, in «Domani», 6 giugno 2024 [PDF](#)). Fra i «corteggiati» da AfD per il nuovo eurogruppo, anche Roberto Vannacci, candidato indipendente della Lega. Salvatore Merlo, sul «Foglio», ironizza con tono assai pungente sull'infatuazione degli «omaccioni neonazisti di

AfD» per il generale italiano. Questo, a suo avviso, conferma che i tedeschi «ci guardano, a noi italiani, ma in realtà non ci capiscono mai» (S. Merlo, *L'equivoco Vannacci*, in «Il Foglio», 6 giugno 2024 [PDF](#)). In posizione eccentrica rispetto al discorso mediatico dominante in fase preelettorale, Tonia Mastrobuoni su «Repubblica» insiste invece sulla «discesa» del partito di estrema destra nei sondaggi, pur tenendo presente il rischio – poi divenuto reale – che si attesti comunque come seconda forza politica del Paese. I sostenitori di Alternative che se ne sono allontanati per via degli scandali, aggiunge, sono confluiti nel partito di Sahra Wagenknecht, ex leader della Linke, «filorussa e populista», andata «all'arrembaggio degli arrabbiati». La CDU, rileva quindi critica Mastrobuoni già alla vigilia delle elezioni, non è riuscita a fermare l'emorragia di voti a favore di forze estremiste. Nonostante la crescita elettorale del partito, Merz continua ad essere percepito come un leader «debole ed erratico» (T. Mastrobuoni, *Scholz in affanno e CDU debole, ma gli estremisti AfD sono in discesa*, in «la Repubblica», 6 giugno 2024 [PDF](#)). Diversamente, Francesco De Palo riconosce al presidente della CDU il merito di aver «riportato in auge gli eredi di Merkel», imprimendo una svolta *neoon* al partito, prendendo le distanze dalla precedente leadership merkeliana e incentrando la campagna elettorale innanzitutto su questioni strategiche, come la dipendenza dal gas russo, la recessione e la sicurezza interna (F. De Palo, *Chi corre e chi no. Le europee negli altri Paesi*, in «formiche», 8 giugno 2024 [PDF](#)).

Al netto dei giudizi espressi sulla leadership di Merz, dalle urne i cristiano-democratici escono vincitori, con il 30% dei voti e ben 29 seggi nell'Europarlamento. Tuttavia, passando in rassegna i titoli di giornale, ad essere messo in risalto non è tanto la vittoria numerica della CDU, quanto il tracollo dei partiti di governo e di Scholz e il successo politico nazionale di Alternative für Deutschland. Se la SPD crolla ai minimi storici, conquistando soltanto il 13,9% dei voti, e i Verdi l'11,9, perdendo ben 8 punti percentuali rispetto al 2019, AfD con il 15,9% si attesta ufficialmente come seconda forza del Paese a livello nazionale. Le espressioni più utilizzate sulla stampa italiana per descrivere i risultati elettorali arrivati da Berlino sono «tracollo», «terremoto», «valanga», «catastrofe», «disastro», «débâcle», «umiliazione».

Bussotti, sul «Messaggero», parla di «batosta storica» per la SPD (F. Bussotti, *Germania, tracollo per Scholz. Sorpasso dell'ultradestra*, in «Il Messaggero», 10 giugno 2024 [PDF](#); si veda anche A. Cerretti, *Da Francia e Germania un terremoto che scuote l'Europa*, in «Il Sole 24 Ore», 10 giugno 2024 [PDF](#)). Canetta definisce quello del 9 giugno un disastro epocale che ha sancito la definitiva *débâcle* dei partiti al governo. Sul «manifesto» scrive: «il voto UE ha fatto a pezzi il governo semaforo, gonfiando le vele dei fasciopopulisti di Alternative für Deutschland», e questo anche a causa della forte litigiosità che ha praticamente paralizzato l'attività dell'esecutivo (S. Canetta, *AfD e CDU vogliono elezioni subito, Scholz resiste*, in «il manifesto», 11 giugno 2024 [PDF](#)). Insieme – spiega Isabella Bufacchi sul «Sole 24 Ore» – i partiti della Coalizione Semaforo non arrivano al 31% dei voti, contro il 52 ottenuto alle elezioni federali del 2021 e il 41,7 alle europee 2019. L'altissima affluenza alle urne (la più alta dalla riunificazione) rende ancora più clamorosa tale disfatta. A suo avviso, si tratta di una sconfitta personale per Scholz che, con questi risultati, si gioca il ruolo di candidato-cancelliere per l'autunno 2025. Tuttavia, l'onda lunga di queste europee potrebbe far traballare anche la leadership democristiana. La CDU, spiega ancora Bufacchi, è salita soltanto di un punto percentuale, un risultato modesto che non le permette di dominare la scena politica. Per cui, se da un lato le europee sono state un voto di sfiducia nei confronti dell'*Ampelkoalition*, dall'altro non è andata benissimo nemmeno al centrodestra che, sotto la guida di Friedrich Merz, non è riuscita ad arrestare l'ascesa elettorale nazionale di AfD (I. Bufacchi, *Germania: sconfitta personale per Scholz, AfD secondo partito*, in «Il Sole 24 Ore», 10 giugno 2024 [PDF](#)). Similmente, anche Valerio Benedetti ridimensiona la portata della vittoria della CDU, riducendone anche i meriti. Sulla «Verità» scrive infatti che i cristiano-democratici sono ormai lontani dalle «percentuali bulgare» dell'era merkeliana e che in ogni caso la loro vittoria è dovuta più a demeriti degli altri (SPD e Verdi *in primis*) che a meriti propri. Pertanto, il risultato è da considerarsi «più un sospiro di sollievo che un vero trionfo» (V. Benedetti, *In Germania CDU-CSU ok, poi AfD. Crollano la SPD di Scholz e i Verdi*, in «La Verità», 10 giugno 2024 [PDF](#)). De Paolo, al contrario, ancora una volta riconosce a Merz di aver mostrato «piglio e risolutezza»

nel prendere la guida del partito, diventando anche il punto di riferimento del tessuto produttivo industriale in affanno per la recessione e i costi della transizione ecologica. Al tempo stesso, non nega che ha potuto giovare anche del ricompattamento indotto dall'incapacità di verdi e socialdemocratici di dare risposte ai tedeschi sui principali dossier (F. De Palo, *Germania, così centro e destra spingono giù verdi e socialisti*, in «formiche», 10 giugno 2024 [PDF](#)).

A conti fatti, per gran parte della stampa italiana i veri vincitori sono «i populistici di estrema destra ed estrema sinistra»: il neonato BSW – di cui si dirà più avanti – e soprattutto AfD. Alla vigilia delle elezioni, chiedendosi quanto Scholz sarebbe riuscito a contenere i danni, Mara Gergolet scriveva che un'eventuale vittoria di Alternative come seconda forza del Paese avrebbe sancito «l'ora zero della politica tedesca» (M. Gergolet, *I numeri e il futuro di Scholz con l'incognita dell'AFD*, in «Corriere della Sera», 8 giugno 2024 [PDF](#)). A urne chiuse, di fronte ai risultati elettorali, commenta lapidaria: «Il grande tabù è rotto e l'irreparabile è avvenuto in Germania». È la prima volta dal Secondo dopoguerra che in Germania un partito di estrema destra ottiene più consensi di quelli al governo. Anche se quel 30% di CDU/CSU mostra la reale proporzione delle forze nel Paese, il dato più dirompente resta l'ascesa di AfD che – precisa – ha pescato voti ovunque, a cominciare dai vecchi elettori cristiano-democratici e socialdemocratici, nonché nelle fasce più giovani. Nonostante gli scandali, nonostante l'acefalia con cui ha concluso la fase preelettorale a causa dell'allontanamento dei due capilista, Alternative è riuscita ad incanalare il dissenso in un Paese che, da ormai due anni, cresce meno di tutti in Occidente. Ora, a suo avviso, più che al cancelliere in carica occorrerà guardare alle mosse del «cancelliere in attesa», Friedrich Merz (M. Gergolet, *La SPD crolla ai minimi storici. Balzo choc dell'ultradestra*, in «Corriere della Sera», 10 giugno 2024 [PDF](#)). Per provare a comprendere come un partito neonazista, nella «denazificata» Germania, sia riuscito a sfiorare il 16 per cento nonostante una serie incredibile di passi falsi, Daniel Mosseri ha intervistato Wolfgang Schröder. Secondo il politologo dell'Università di Kassel, AfD si è mostrata innanzitutto capace di portare al voto persone che non hanno nessun legame con

i partiti tradizionali, *in primis* i giovani. Poi c'è l'abilità di dare corpo al voto di protesta. Infine, l'elemento che più di tutti, a suo avviso, è risultato vincente è il funzionamento stesso di Alternative, più simile a un movimento che a un partito. In un movimento – spiega Schröder – non sono le personalità a motivare gli elettori a votare. Per cui, anche gli scandali «lasciano il tempo che trovano» (D. Mosseri, *Più che un partito, un movimento. Così l'AfD s'è fatta largo in Germania*, in «Il Foglio», 11 giugno 2024 [PDF](#)). Secondo Pier Luigi del Viscovo a spingere gli elettori tedeschi verso AfD (e i francesi verso Rassemblement National) non sarebbe stata qualche forma di nostalgia del nazismo, ma «l'orgoglio nazionale»: popolari e socialisti per decenni non hanno fatto altro che «mortificare» i cittadini europei, «senza alcuna prospettiva positiva, senza uno slancio verso il benessere» (P.L. del Viscovo, *Le Pen-AfD. L'errore da evitare è mortificare*, in «il Giornale», 11 giugno 2024 [PDF](#)).

Queste elezioni, inoltre, confermano un dato nazionale importante, già messo in evidenza nei precedenti numeri del SICIT, ovvero che la Germania è un Paese diviso, percorso da vecchie e nuove fratture: Est/Ovest, giovani/vecchi. A Ovest ha vinto la destra *neocon* (CDU), a Est l'ultradestra (AfD). «La Germania ritrova il suo Muro», titola «il Giornale», «ritorna la Cortina di ferro» (R. Fabbri, *La Germania ritrova il suo Muro. AfD trionfa ovunque nell'ex DDR*, in «il Giornale», 11 giugno 2024 [PDF](#)). Per Bendetti SPD e CDU sono i partiti dei pensionati, mentre AfD attira soprattutto le fasce più giovani, sottraendo voti ai Grünen (V. Benedetti, *Est e giovani danno il benserivito a Scholz*, in «LaVerità», 11 giugno 2024 [PDF](#)). Il partito dei Verdi, precisa Uski Audino sulla «Stampa», è quello che ha perso di più in termini di consenso elettorale fra i più giovani, il 23% in meno rispetto a cinque anni fa, mentre AfD ha registrato l'incremento maggiore (11% in più). Ad orientare i giovani elettori verso l'ultradestra, per molti, è stata soprattutto la questione dei migranti; le congiunture internazionali, invece, in particolare la guerra in Ucraina, hanno fatto confluire molti voti verso il partito di Sahra Wagenknecht, soprattutto nei vecchi territori della DDR. In Germania, rileva infatti Audino condividendo il parere di molti, si affaccia «lo spettro di un nuovo Muro»: se la si osserva «in filigrana», quella orientale presenta una fisio-

nomia propria, con percentuali elettorali assai diverse da quelle federali, una mai celata simpatia per la Russia e per modelli illiberali e nazionalisti, nonché forti sentimenti antioccidentali (U. Audino, *Lo spettro di un nuovo Muro, l'AfD si prende la vecchia DDR tra paure e propaganda TikTok*, in «La Stampa», 11 giugno 2024 [PDF](#)). Per Mastrobuoni, tuttavia, a votare per AfD non sono stati soltanto i giovani, gli scontenti e i tedeschi dell'Est. Dopo una lunga emorragia durata decenni, spiega, la SPD ha definitivamente perso la sua base operaia, che adesso vota appunto estrema destra. Il 33% delle tute blu della maggiore industria manifatturiera d'Europa ha votato AfD; nel leggere i dati, commenta Mastrobuoni, «a molti militanti del partito delle grandi conquiste sociali, il più antico del mondo, corre un brivido lungo la schiena». L'emorragia elettorale, tuttavia, non finisce qui: ben 570mila elettori socialdemocratici hanno votato il partito di estrema destra. Cavalcando l'immigrazione, rileva perentoria la corrispondente di «Repubblica», l'onda nera ha attraversato il Reno, conquistando anche operai e borghesi. Parlare di Cortina di ferro, a suo avviso, è soltanto «un'illusione ottica»: a ben guardare, l'AfD è andata bene ovunque, non solo ad Est (T. Mastrobuoni, *Con l'AfD operai e borghesi, l'onda dell'estrema destra ha attraversato il Reno cavalcando l'immigrazione*, in «la Repubblica», 16 giugno 2024 [PDF](#)). Ancora Mastrobuoni scrive che tra le conseguenze più importanti di queste elezioni c'è lo sgretolamento di un altro tabù: quello della collaborazione con le forze estremiste. Alla prova dei fatti e di fronte a risultati elettorali del genere, anche secondo alcuni vertici della CDU la *Brandmauer* eretta da Angela Merkel potrebbe non reggere ancora a lungo. Dialogare e stringere alleanze locali con AfD è diventata, quindi, una possibilità dettata da esigenze di governabilità, e non solo nei Länder orientali (T. Mastrobuoni, *Germania, cade il tabù delle alleanze con l'AfD ma la CDU si spacca*, in «la Repubblica», 13 giugno 2024 [PDF](#)). Mosseri sul «Foglio» invece dà risalto alle dichiarazioni di Merz sull'esclusione di future alleanze del suo partito con l'estrema destra (D. Mosseri, *La CDU tedesca vince le europee e non ha dubbi: Ucraina first e niente patti con l'AfD. Le parole di Merz*, in «Il Foglio», 13 giugno 2024 [PDF](#)).

Come accennato, anche il neonato BSW ha ottenuto risultati notevoli, e lo ha fatto in maniera trasversale. Alla sua prima prova

elettorale, rileva Mastrobuoni, il partito di Sahra Wagenknecht ha conquistato il 6,1% dei voti, cannibalizzando AfD con i suoi contenuti filorussi, antimigranti e con il suo odio per i Grünen, ma rubando anche voti al suo vecchio partito, Die Linke, che sprofonda sotto il 3% (T. Mastrobuoni, *Terremoto a Berlino, l'AfD supera Scholz. Vince la CDU ma l'ultradestra è seconda*, in «la Repubblica», 10 giugno 2024 [PDF](#)). Se Bufacchi e Mastrobuoni parlano di populismo di sinistra, secondo Carlo Lottieri invece sarebbe più corretto parlare di «sinistra conservatrice». Wagenknecht coniuga i temi tipici della sinistra con la difesa dei valori tradizionali, ed è questo ad averne garantito un simile esordio elettorale (C. Lottieri, *In Germania la sinistra ora è conservatrice*, in «il Giornale», 14 giugno 2024 [PDF](#)).

Commentando il successo elettorale di AfD e BSW, alcuni quotidiani italiani hanno messo in evidenza un dato definito da più parti «dirompente»: per la prima volta, in Germania, le forze antieuropeiste si sono affermate con percentuali elettorali così alte, tali da incidere sul futuro nazionale ed europeo ed «umiliare» gli esecutivi al governo. Quello che una volta era il bastione dell'europeismo sta lentamente diventando, almeno in termini elettorali, il cuore pulsante dell'euroscetticismo (F. Niglia, *Germania: grande è la confusione sotto il cielo*, in «Affari Internazionali», 17 giugno 2024 [LINK](#)). Ciò rischia di avere un impatto ancora più forte se si considera, come fanno molti cronisti italiani, l'analoga situazione elettorale francese. In entrambi i Paesi che per decenni hanno costituito il motore trainante dell'UE, i partiti di governo – fortemente europeisti – sono usciti «azzoppati», «malconci», «affossati», «smentiti», «delegittimati», «travolti», «sconfessati», «umiliati». L'asse franco-tedesco è ormai ridotto a un fantasma, scrive lapidario Socci su «Liberò» (A. Socci, *La svolta in Europa*, in «Liberò», 12 giugno 2024 [PDF](#)). Non meno duro Massimo Cacciari che, nel delineare una «democrazia morente nell'Europa perduta», si scaglia soprattutto contro «gli eredi dei Brandt e dei Mitterrand» (M. Cacciari, *Una democrazia morente nell'Europa perduta*, in «La Stampa», 11 giugno 2024 [PDF](#)). Sul «Messaggero», Vittorio Sabatin definisce i due leader, Scholz e Macron, «anatre zoppe che rischiano di non contare più nulla». Michele Valensise invece li chiama «gemelli ammaccati» (M. Valensise, *Gemelli ammaccati. Scholz e Macron al*

G7, un po' meno grandi fra i grandi, in «HuffPost», 13 giugno 2024 [PDF](#)). Gli elettori li hanno umiliati e, aggiunge Ezio Mauro su «Repubblica», la locomotiva franco-tedesca che da sessant'anni trainava l'Europa s'è fermata, facendo avanzare la destra (V. Sabatin, *Il declino franco-tedesco*, in «Il Messaggero», 11 giugno 2024 [PDF](#); E. Mauro, *La bandiera sovranista sull'Europa*, in «la Repubblica», 10 giugno 2024 [PDF](#)). Paolo Valentino, storico corrispondente del «Corriere della Sera», dà un'immagine ancora più tragica e catastrofica: «Il re è nudo al centro dell'Europa. Si sbriciola il suo cuore carolingio». Mentre il baricentro politico dell'Unione si sposta decisamente a destra, si rivelano anche i «veri, grandi perdenti» di queste elezioni: Scholz e Macron, i leader dei due Paesi «più grandi e fin qui inevitabili» di ogni dinamica europea. La loro umiliante sconfitta, sottolinea Valentino, cambia il grande gioco delle nomine dei vertici dell'UE (P. Valentino, *Messaggio per tutti*, in «Corriere della Sera», 10 giugno 2024 [PDF](#)). E non solo. Di fronte ai risultati elettorali di queste europee, molti cronisti e analisti (non solo italiani) si interrogano sul futuro dell'Europa unita e sull'impatto che il suo nuovo assetto parlamentare avrà sull'economia, la politica estera, la tenuta stessa dell'UE dei sovranismi (S. Stefanini, *L'UE sposta il baricentro a destra. Debito e guerra, incognita alleanze*, in «La Stampa», 10 giugno 2024 [PDF](#)). Quanto al primo aspetto, quella licenziata dalle Europee 2024 sembra un'Europa «più a destra e meno franco-tedesca», sintetizza efficacemente Angela Mauro sull'«HuffPost» (A. Mauro, *Elezioni europee 2024, cambia l'asse in Europa: più a destra e meno franco-tedesco*, in «HuffPost», 10 giugno 2024 [PDF](#)). Quanto al secondo, il successo elettorale di forze euroscettiche e antiatlantiste anche in Paesi cruciali come la Germania avrà un impatto, se non sulle politiche adottate, quantomeno sulla dialettica parlamentare europea. Ad uscire sconfitta da queste elezioni – tuona lapidario Cannavò – è proprio il cuore dell'Europa franco-tedesca, bellicista e atlantista (S. Cannavò, *Macron e Scholz: crolla l'asse bellicista tra Parigi e Berlino*, in «il Fatto Quotidiano», 10 giugno 2024 [PDF](#)). A perdere, secondo alcuni, è stata infatti la linea bellicista pro-Kiev (L. Santucci, *Le Europee di Putin. La maggioranza resta pro-Kiev, ma i suoi cavalli crescono forti*, in «HuffPost», 10 giugno 2024 [PDF](#); A. Scott, *Hann vinto i partiti che collaborano con Mosca. Risultato positivo*

per Putin, in «Il Sole 24 Ore», 11 giugno 2024 [PDF](#)). In questo solco interpretativo si collocano anche le autorità di Mosca, a cui la stampa italiana dà molto spazio (si veda ad esempio *La Russia festeggia come se fosse fra i candidati: ha perso chi alimenta la guerra in Ucraina*, in «HuffPost», 10 giugno 2024 [PDF](#)). Uski Audino imputa il tracollo dei Verdi proprio alla svolta militarista che Annalena Baerbock ha impresso al partito, storicamente pacifista, in occasione del conflitto russo-ucraino, oltre che alla legge sul riscaldamento degli immobili che ha gettato i tedeschi nel panico per i possibili costi elevati (U. Audino, *Crolla Scholz, ultradestra seconda. Per il cancelliere futuro difficile*, in «La Stampa», 10 giugno 2024 [PDF](#)). In un'intervista rilasciata a «formiche», la direttrice dello European Council on Foreign Relations di Berlino, Jana Puglierin, invita a riflettere su un dato molto importante: in Germania, fino a poco tempo fa forza trainante dell'UE, il 25% degli elettori ha espresso la propria preferenza per partiti contrari al sostegno a oltranza all'Ucraina (AfD e BSW). Questo, spiega, non avrà un impatto diretto sulla politica estera tedesca, ma aumenta comunque la pressione sui politici. Cambiamenti importanti, in sede europea, si potrebbero avere invece nei settori del clima, della migrazione, dell'allargamento, del bilancio e dello Stato di diritto (E. Rossi, *Dalla stabilità degli Stati ai grandi dossier internazionali. Le Europee lette dall'ECFR*, in «formiche», 10 giugno 2024 [LINK](#)).

Costante, sulla stampa italiana, è stato inoltre il confronto fra Germania e Italia. Se il governo di Berlino, come visto, è uscito «a pezzi» da queste elezioni, quello di Roma, al contrario, ne è uscito indenne se non «rinvigorito». Proprio in questo confronto, anche i quotidiani non meloniani, pur mettendo in dubbio l'impalcatura di FdI, sostengono che il governo guidato da Giorgia Meloni ne sia uscito rafforzato (G. Merlo, *FdI è solo Giorgia Meloni. La premier vince il plebiscito ma dietro di lei c'è il vuoto*, in «Domani», 11 giugno 2024 [PDF](#)). Altro dato interessante emerso dal confronto fra i due Paesi è quello relativo al voto degli under 30: se in Germania ad attirare il giovane elettorato sono state soprattutto le forze euroscettiche di estrema destra, in Italia, invece, molti sono confluiti nel PD di Elly Schlein (E. Lavarra, *Sovranismo e neonazionalismo etnico sono la zattera di salvataggio per i ceti più deboli*, in «HuffPost», 13 giugno 2024 [PDF](#); si veda

anche l'editoriale di Maurizio Molinari, *La sfida della generazione Z*, in «la Repubblica», 16 giugno 2024 [PDF](#)). Ancora, se in Germania si è registrata la più alta affluenza dalla riunificazione, in Italia la partecipazione elettorale ha toccato i minimi storici (M. Zaccardi, *All'estero sale l'affluenza. In Italia cala*, in «Liberio», 10 giugno 2024 [PDF](#)).

Dall'analisi condotta in questo numero speciale del SICIT emerge una Germania «con la coda fra le gambe». Si conferma, quindi, l'immagine, già emersa nei numeri precedenti, di un Paese profondamente diviso, che deve fronteggiare un duplice livello di crisi (nazionale ed europeo), con un governo ora delegittimato anche elettoralmente e due forze radicali ed euroscettiche che «spadroneggiano» ad Est (U. Villani-Lubelli, *I segnali forti di una Germania anello debole d'Europa*, in «HuffPost», 11 giugno 2024 [PDF](#)).

*Testi a cura di
Diana Battisti, Michela Cilenti*

